

Cari Amici,

non vi tedierò più del necessario, ma abbiate pazienza: questo evento per diverse ragioni merita di essere degnamente celebrato e per questo è necessario spendere qualche parola in più; per tutti, ma senz'altro per me in particolare, nella veste di presidente della giuria, è stata un'esperienza del tutto gratificante.

Molta di questa soddisfazione trova ragione nel gran numero di opere giunte da tutte le parti d'Italia; è stata una graditissima sorpresa ma non l'unica perché l'altra è stata la qualità delle opere proposte. E' giusto che sappiate che i giurati hanno dovuto lavorare non poco per identificare le migliori, e per la scelta è stato in alcuni casi necessario un confronto tra i componenti della giuria chiamata ad esprimere la propria valutazione.

La scelta dei giurati è stata guidata dall'adozione di linee guida e ben presto ci si è resi conto di quanto esse dovessero essere applicate in modo scrupoloso, anzi direi rigoroso. Sono le linee guida che tutti conoscete e che sono indicate in sei punti nel bando di concorso; il giudizio sull'opera è stato il risultato complessivo delle singole valutazioni.

Come ricorderete, per quanto riguarda la narrativa, i criteri di giudizio si sono basati:

- Innanzi tutto sulla rispondenza ai requisiti tecnici previsti dal bando di concorso;
- Quindi sull'analisi della sintassi e sulla correttezza grammaticale;
- Poi sull'elaborazione del contenuto;
- E sulla sua originalità;
- Infine sulla efficacia del messaggio;
- sullo stile e sulla coerenza.

Per la produzione poetica invece, l'attenzione è stata rivolta:

- alla metrica;
- al ritmo;
- alla musicalità.

Ma è chiaro che chiudere in una rigorosa griglia valutativa le opere di prosa o le opere poetiche non è sufficiente ai fini di una scelta dei vincitori in un concorso letterario: sull'oggettività adottata per il giudizio di un'opera si innesta infatti la valutazione soggettiva del giudice, frutto questa volta delle suggestioni, dei sentimenti, delle emozioni, evocate dallo scrittore per mezzo della sua opera.

Per queste ragioni, come dicevo, le selezioni iniziali sono state poste a successive e ancora più selettive revisioni così da giungere ad una scelta la più condivisa e la più convinta.

Ribadisco che il valore delle opere prodotte è stato veramente alto e per questo non c'è ragione per non ritenere che gli esclusi di oggi saranno i vincitori potenziali di domani; ognuno, vincitore o no, deve essere certo che il prezioso lavoro a salvaguardia della fantasia, del sentimento e della creatività ha in questa occasione avuto il riconoscimento meritato, fatto di un'attenzione coscienziosa e ponderata.

Concludo, ma prima desidero ancora esprimere un pensiero personale: non abbandonate mai la vostra dote, non trascuratela; scrivere è un dono e più si scrive più si impara a farlo; scrivendo si cresce, si migliora, si impara ad apprezzare il valore delle infinite sfumature, a modulare il peso delle parole, della lunghezza dei periodi, ma anche la sua fluidità, si acquisisce esperienza nel sapiente e appropriato utilizzo della punteggiatura.

Ma non solo: scrivendo, leggendo e confrontandosi con altri autori si acquisisce un patrimonio cognitivo che con la pratica diviene spontaneo, istintivo, leggero, meravigliosamente e inconsciamente inevitabile.

Meglio di me questo momento così alto della vita di uno scrittore credo possano esprimerlo le parole di Muriel Barbery, l'autrice di un racconto al quale sono per tante ragioni molto affezionato. E' "l'eleganza del riccio":

*Quando le righe diventano demiurghe di sé stesse, quando assisto, come un miracoloso insaputo, alla nascita sulla carta di frasi che sfuggono alla mia volontà e che si imprimono sul foglio mio malgrado, esse mi fanno conoscere quello che non sapevo né credevo di volere, gioisco di questo parto indolore, di questa evidenza non calcolata, e del fatto che seguo senza fatica né certezza, con la felicità delle meraviglie sincere, una penna che mi guida e mi porta.*

E con queste parole vi lascio ringraziandovi a nome personale, dei giurati e della associazione per quanto avete offerto a tutti noi attraverso le vostre opere.

Ettore Peluffo